



INFORMAZIONE

DI PARMA

Via G. Di Vittorio, 7/A
43038 SALA BAGANZA
IPRI
Tel. 0521/836767
Fax 0521/833589
E-mail: info@jokercenter.it
www.jokercenter.it

EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PADANI SCARL. Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008. Direzione e Redazione Parma via Dei Mercati, 16/A cap 43100 Tel. 0521/993696, fax 0521/941553, E-mail redazione@informazione.com; Pubblicità PUBBLI 7, via dei Mercati 16/A, 43100 Parma, tel 0521/942126, fax 0521/941553; commerciale@informazione.com
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB BO. Con il libro "IL DILEMMA DEL CORREGGIO" 10 euro

Abbonamento obbligatorio con LA STAMPA

DOMENICA 19 OTTOBRE 2008 - ANNO I NUMERO 73

(L'INFORMAZIONE 0,10€ + E-Magazine 0,90€) € 1,00

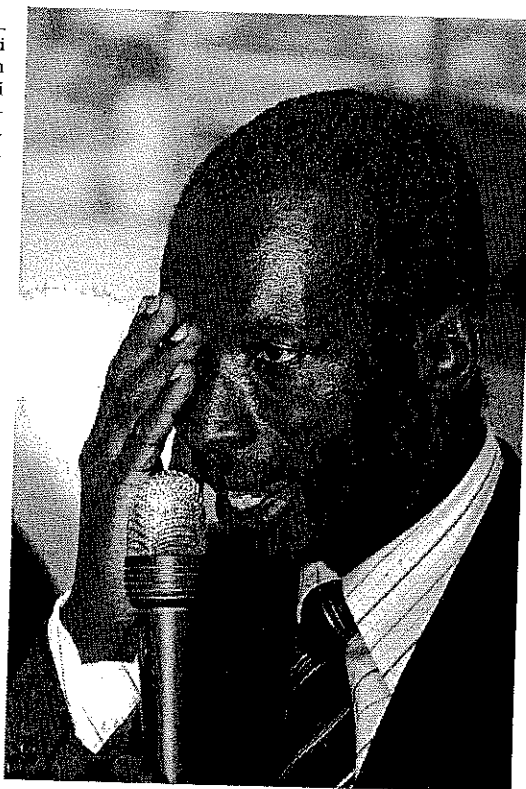
Osei Alex Bonsu apre l'assemblea provinciale dei metalmeccanici migranti

Il padre di Emmanuel diventa simbolo degli operai stranieri discriminati

Valentina Vida

«Dov'è il futuro dei nostri figli e degli stranieri in Italia?». La domanda di Osei Alex Bonsu, padre di Emmanuel, rimbomba nella sala della Cgil, dove ieri è stata organizzata l'assemblea provinciale dei lavoratori metalmeccanici migranti di Parma. Un centinaio di persone ha partecipato all'appuntamento programmato molto prima dei drammatici fatti che hanno innescato l'allarme razzismo nella città ducale, ma che attraverso l'apertura del dibattito affidata al genitore dello studente ghanese presunta vittima di un'aggressione da parte della polizia municipale, ha assunto un significato ancora più profondo. Serio, in giacca e cravatta, agile a glissare conversazioni che esulano dal calendario della giornata, Bonsu ha ripercorso nei particolari le ore difficili a partire dalla notizia dell'arresto del figlio. Ancora una volta ha espresso la paura della sua famiglia e il dolore per quella visita mai ricevuta dal primo cittadino di Parma: «Nostro padre, il sindaco, finora non ha mandato nessuno. Proviamo dolore, siamo tristi in casa». La platea ascolta in silenzio quell'uomo, operaio delle Trancerie emiliane, uno di loro, il simbolo di una situazione ormai ritenuta inaccettabile.

«Le condizioni degli stranieri, a Parma come in Italia, si riflettono sul mondo del lavoro nella sua totalità», spiega Sergio Bellavita, segretario generale della Fiom parmigiana, invitando gli iscritti a partecipare numerosi alla manifestazione provinciale dell'8 novembre, quando un corteo attraverserà il centro da barriera Repubblica a piazzale Picelli per sensibilizzare i cittadini su nuove povertà, integrazione e sicurezza. L'iniziativa rappresenta il preludio allo sciopero che i migranti metalmeccanici hanno intenzione di istituire, cercando le adesioni di tutte le categorie, per dire no allo sfruttamento, ai ricatti e all'ondata di razzismo che ha travolto l'Italia nell'ultimo periodo: «Non dobbiamo avere paura - afferma un delegato



Fiom da Bologna strappando l'applauso della platea - ma unirci, far valere i nostri diritti e la nostra importanza per l'economia del Paese, manifestare per cambiare le cose». Uno status preoccupante quello dei lavoratori immigrati, come rivela un'inchiesta del sindacato, che ha analizzato le risposte a 100mila questionari distribuiti nelle fabbriche italiane. Esercitano in condizioni peggiori rispetto ai colleghi, sono più esposti al rischio di incidenti, subiscono discriminazioni, hanno un reddito basso, lavorano di più e spesso nelle ore notturne. Un quadro a tinte scure che anche Parma contribuisce a dipingere. Qualcuno, sul palco, nomina il Ku klux klan, suscitando fortunatamente commenti di disapprovazione, ma il malessere è palpabile. Qualcosa tuttavia sta cambiando. «Non accetteremo discriminazioni nei licenziamenti causati dalla crisi, che rischia di innescare una guerra tra poveri - dichiara Giorgio Cremaschi, segretario Fiom Cgil nazionale - e la lotta contro la congiuntura economica negativa è lotta contro il razzismo».

Il commento dell'avvocato dopo l'interrogatorio di venerdì in procura

«Il ragazzo soddisfatto del confronto Ma per paura ha lasciato la scuola»

Stanco ma «soddisfatto», Emmanuel. Le quasi dieci ore di venerdì in procura hanno prosciugato le energie, eppure, per lui il confronto con il pm ha avuto l'effetto di un calmante: «Aspettava con ansia il giorno dell'interrogatorio - ha spiegato ieri l'avvocato Pitaro - perché sentiva forte il desiderio di spiegare ciò che ha passato e ciò che gli è stato fatto, una cosa che lui sente ancora come una forte ingiustizia». Raccontare al magistrato la sua verità gli ha dato una sensazione di «solievo - aggiunge ancora il legale - finalmente è

stato chiarito tutto ciò che doveva essere chiarito». Pitaro non rivela i dettagli del lungo interrogatorio di venerdì ma stando a quanto trapelato nell'ufficio del pm si sarebbe compiuto il riconoscimento all'americana: a Emmanuel avrebbero dunque sottoposto le fotografie dei vigili che avevano preso parte all'operazione contro lo spaccio all'ex Eridania, e lo studente avrebbe indicato i presunti responsabili del pestaggio. L'altra speranza dell'avvocato è che ora possa cadere l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale mossa

dagli stessi agenti. «Noi - sotto linea Pitaro - non ci sentiamo sullo stesso piano della controparte: abbiamo elementi in più rispetto a loro. La nostra deposizione sommata alle altre testimonianze, ci mettono più al sicuro rispetto alla tesi dei vigili che non è supportata da alcun elemento». Archiviata la prova più dura, ora Emmanuel può attendere con tranquillità gli sviluppi dell'inchiesta. In tutto questo, lo studente non ha ancora ripreso le lezioni serali all'Itis: «Finiscono troppo tardi - spiega il legale - e adesso ha paura». (f.v.)

ASSEMBLEA FIOM



Il padre di Emmanuel guida la lotta degli operai

A PAGINA 10